



Albergo Due Mori

Noto già ai viaggiatori del Settecento, l'hotel occupa un grande palazzo veneziano nel centro storico di Marostica. Che la Regione Veneto ha classificato come Residenza d'Epoca.

Impossibile non notarle. Da qualunque parte ci si avvicini al borgo medievale, le mura di Marostica catturano subito lo sguardo del visitatore. Appena oltrepassate, ci si ritrova subito nel salotto buono della città: la piazza degli Scacchi, dove si svolge la più famosa partita a scacchi della storia. Solo poche mosse separano la scacchiera dall'Albergo Due Mori, unica struttura ricettiva all'interno delle mura medievali. Nota come Albergo con Stallo Due Mori già ai viaggiatori del Settecento, occupa un grande palazzo veneziano che la Regione Veneto ha voluto classificare come Residenza d'Epoca. Eppure, a prima vista, ciò che colpisce maggiormente dell'albergo sono le soluzioni moderne, quasi minimaliste, adottate sia nelle camere che nelle aree comuni: pareti bianche ovunque, faretti incassati a pavimento, lunghe assi di legno non verniciato, mobili e tessuti nelle tonalità dal beige al marrone, nessun elemento di troppo. Nei bagni, sanitari di Philippe Stark e lavabi in acciaio, spaziose docce a muro con piatto in pietra naturale e grandi lastre di marmorino a rivestire pavimento e pareti. La lunga e stretta sala colazione, con tavoli quadrati in ciliegio allineati lungo la grande parete bianca che assume diverse colorazioni e intensità luminose grazie a dei faretti sospesi. Basta, però, scambiare due parole con i giovani e ospitali proprietari per scoprire il forte legame di molti elementi con il territorio e le tradizioni locali. A cominciare proprio dal gusto minimal della sala dove vengono servite le colazioni, che deve la sua forma allungata non alla moda del lounge bar, ma al rispetto per lo spazio preesistente: il sottoportego dei palazzi veneziani. Un luogo di passaggio per carri e cavalli che attraversa tutto l'edificio, collegando l'ingresso sulla strada alla corte retrostante dove c'erano le stalle e dove è tuttora possibile vedere uno dei ganci in

pietra a cui venivano legati gli animali.

Anche i soffitti con travi in legno nelle camere all'ultimo piano sono stati ricostruiti secondo il modello originario, riutilizzando le tavelle in cotto recuperate durante il restauro. Idem dicasi delle lunghe assi in legno non trattato che ricoprono i pavimenti delle camere e della sala a pianterreno, mentre le grandi lastre bianche nella hall sono un omaggio al biancone locale e i vari dettagli d'arredo in ciliegio (testiere del letto, comodini, tavoli, desk al ricevimento) un vero tributo alla *marostegana*, regina incontrastata della gastronomia locale.

